

La storia di un'indagine che forse poteva arrivare a provvedimenti restrittivi già l'anno scorso

**SPIE & SEGRETI** Dalle carte dei giudici esce un quadro allarmante per l'intreccio dei rapporti e della gestione patrimoniale tra i due spioni. «Una situazione difficilmente compatibile con quanto dovrebbe accadere in una grossa multinazionale», scrive il gip di Milano, Paola Belsito

di Giampiero Rossi / Milano

**R**ileggendo le carte dell'inchiesta Telecom, tutto lascia dedurre che le misure cautelari avrebbero potuto scattare già più di un anno fa. Nel maggio 2005 gli inquirenti avevano già iniziato a mettere insieme diversi elementi che delineavano lo scenario di una spy-story un po' maccheronica, fatta di operazioni artigianali e di segreti di Pulcinella. Ma una macchina molto pericolosa. Giuliano Tavaroli era già stato individuato come il capofila di una rete parallela di "investigazioni", ma il numero uno della security di Telecom non sospettava che attorno a lui si stavano già stringendo le maglie dell'inchiesta giudiziaria e che proprio i collaboratori cui affidava incarichi improbabili stavano vuotando il sacco davanti ai magistrati milanesi. Forse l'inchiesta poteva arrivare a dei provvedimenti restrittivi prima, magari nell'autunno del 2005? Chissà? Certo l'anno scorso le intercettazioni riempivano i giornali, c'erano i "furbetti" in azione, l'Unipol voleva comprare la Bnl e il Corriere della Sera era, forse, sotto attacco. Vediamo, allora, perché lo scoppio del caso intercettazioni abusive è arrivato solo in questi giorni.

#### FACTUS SCLETERIS

L'ordinanza del gip di Milano Paola Belsito riserva un capitolo dedicato all'intreccio dei rapporti tra Cipriani



Cipriani assume per 7 mesi una ragazza per conto della Pirelli, stipendio 1200 euro al mese. Ma lui fattura al gruppo 40mila euro



ni e Tavaroli», definito un «vero e proprio pactum sceleris». Tra il titolare dell'agenzia di investigazioni Polis d'Intinto, Emanuele Cipriani e l'ex responsabile della security di Telecom, Giuliano Tavaroli, ci sarebbe stata una gestione dei rapporti patrimoniali «quanto meno anomala», «difficilmente compatibile con quanto dovrebbe accadere in un settore rilevante di una grossa multinazionale, quale era quello diretto da Tavaroli». Una gestione che non può che far pensare a reciproci «favori», «dai più modesti, volti a favorire l'assunzione di un certo dipendente, ai più grandi, connessi allo strano trattamento riservato ad alcuni consulenti Pirelli o Telecom, che operano per i due gruppi, ma vengono profumatamente pagati, in tutto o in parte, da Cipriani».

Vi sono poi pagamenti in contanti, effettuati nelle mani di alcune persone da Cipriani, il quale poi però emetteva «fattura a uno dei due gruppi per importi che comprendevano un ricarico addirittura del 50% rispetto alla somma anticipata». Poi c'è la testimonianza di una giovane laureata che lavorò per sette mesi per conto di Pirelli ma formalmente assunta da Polis d'Intinto (1.200 euro al mese da Cipriani che fatturò, però, 40 mila euro a Pirelli). «In sostanza - racconta la ragazza - risulta-

vo assunta presso la Polis d'Intinto: la Pirelli provvedeva, però, a corrispondere alla Polis la somma corrispondente al mio stipendio...».

#### MEGLIO IL SABATO

«Pirelli era uno dei nostri migliori



Una dipendente della Polis d'Intinto: la Pirelli era uno dei nostri migliori clienti e i mandati erano eseguiti regolarmente

clienti - racconta, il 19 maggio 2005, agli inquirenti una dipendente della Polis d'Intinto - e i mandati erano eseguiti regolarmente». Con una precisazione: «C'era una notevole sproporzione tra il lavoro in concreto svolto e i compensi richiesti in cambio». Quindi fa riferimento a due società che fanno capo a Cipriani - Sistem Group e Worldwide consultants security - e a proposito di quest'ultima ricorda: «Le fatture della Wcs indirizzate alla Pirelli venivano compilate da Emanuele negli uffici della Polis di sabato, quando eravamo chiusi, e conservati su un disco rigido estraibile, conservato in una cassaforte, di cui solo lui aveva le chiavi». E ancora: «Una volta stampate le fatture, Cipriani si occupava personalmente di recapitarle al commercialista di Milano (Marcello Gualtieri), perché questo secondo modalità a me sconosciute le spedisse a Londra dove materialmente poi venivano ritrasmesse alla Pirelli, perché ufficialmente risultasse la provenienza dall'estero. A quanto mi risulta, i pagamenti delle fatture avvenivano estero su estero». E il bello è che l'investigatore fiorentino avrebbe ricevuto compensi senza mai svolgere nessuna operazione: «Non mi risulta che Cipriani svolgesse alcuna attività», mette infatti a verbale la testimone.

#### AL ROGO

Come tutti i lavori sporchi che si rispettino, anche quello degli spioni targati Telecom-Pirelli hanno l'onere di eliminare i documenti che possono rivelarsi imbarazzanti. E per questo Giuliano Tavaroli suggerì



Tavaroli suggerisce che i dossier più imbarazzanti vengano bruciati in una cava, vicino al vecchio terminal di Malpensa

L'interrogativo: i dossier illegali sono stati tutti recuperati o c'è ancora in giro molto veleno?

# Il «patto scellerato» tra Tavaroli e Cipriani

scen un metodo tutt'altro che raffinato: ogni dossier riservato, subito dopo l'utilizzo, deve essere bruciato. Dove? In una cava a Milano, a pochi passi dal vecchio terminal di Malpensa. È Marco Bernardini a raccontare tutto ai pm, cioè uno uno dei 20 arrestati di quest'inchiesta, che fino al 25 luglio scorso avrebbe evitato le manette proprio perché stava collaborando con i magistrati. Dai suoi verbali affiorano episodi interessanti per gli investigatori: per esempio quello in cui Bernardini spiega perché «la polizia giudiziaria non ha trovato né presso Telecom, né presso Pirelli, traccia delle attività svolte dagli investigatori privati».

Ecco il perché: «Nel novembre 2004 mi telefonò M. R. della Pirelli e mi disse che bisognava distruggere tutti i documenti in mio possesso io noleggiai un furgoncino e mi recai a caricare il materiale per portarlo insieme con la donna che mi aveva chiamato e un'altra persona in una cava nei pressi di Malpensa utilizzata dalla polizia per far brillare gli esplosivi». Così i dossier che portano i nomi di De Benedetti, Della Valle, Benetton e di altri noti della finanza italiana finivano in cenere: «Cosparsi di benzina il materiale e lo bruciai - proseguì il verbale - erano i report di Cipriani e in qualche caso quelli della società per cui io lavoro».

#### RADAR E QUADERNO

Le operazioni artigianali, sono all'ordine del giorno, lungo la filiera delle intercettazioni illegali. Un'impiegata dell'ufficio security Telecom Italia, che si rivelerà testimone prezioso nello svelare ai pm tutti i segreti delle violazioni del sistema Radar della rete Telecom, eseguite senza lasciare alcuna traccia, con l'obiettivo di saccheggiare tabulati e dati sensibili. «Non potendoli stampare - spiega la donna in pm proposito di quei materiali - ero costretta a riportarli prima manualmente e poi a copiarli su un pc, per poi consegnarli al responsabile». Dopo qualche tempo, però, all'impiegata Telecom sorgono dubbi angoscianti: «Mi venivano fatte telefonicamente o con biglietti manoscritti richieste su utenze che risultavano poi in contatto con gente del mondo dello spettacolo, dello sport, degli enti come il Banco di Roma. Allora ho iniziato a conservare copia o originali delle richieste. Ho tenuto per mia tutela questi documenti». E aggiunge: «I miei dubbi erano sorti perché mentre per le richieste fatte con pratica regolare si poteva ben capire il mittente, ciò non accadeva per le richieste fatte telefonicamente da Bove».

## In Borsa venerdì nero per i titoli del gruppo, Pirelli peggio di Telecom

A pesare l'incertezza sul futuro e l'indagine in corso con ribassi del 3,34% e del 2,01%. Che fine farà il piano di riassetto?

■ Che la bufera in corso sul gruppo Telecom, prima finanziaria e politica, ed ora anche e soprattutto giudiziaria, non avesse riflessi sul comportamento dei titoli in Borsa era naturalmente una pia illusione. Anzi, la giornata di ieri trascorsa in Piazza Affari, serve da monito a quel che sarà delle azioni della cosiddetta galassia Tronchetti Provera se le nubi sul colosso delle telecomunicazioni non diraderanno.

Le incertezze sul futuro del gruppo e l'evoluzione delle indagini sulle intercettazioni hanno pesato innanzitutto sui titoli faro del gruppo, Telecom e Pirelli. Il primo ha lasciato sul terreno il 2,01% chiudendo con un ultimo prezzo di 2,197 euro. Ancora

peggiore la seduta borsistica dell'azione Pirelli che alla fine ha registrato la performance peggiore dell'intero S&P/Mib con un calo del 3,34% e un ultimo prezzo di 0,6891 euro.

Sull'andamento dei due titoli hanno pesato pure le recenti dichiarazioni

A condizionare gli scambi c'è stata anche la smentita di Mediaset: nessun interesse per il gruppo

ni dei vertici Mediaset (la cui azione ieri è rimasta ferma a 8,45 euro) che hanno sottolineato di non essere interessati ad entrare in Telecom per via dell'enorme mole dei suoi oneri debitori.

Del resto, il venerdì di Piazza Affari è stato condizionato anche dal complicarsi del fronte giudiziario. Infatti, ha pesato la visita della guardia di finanza che ha perquisito gli uffici milanesi di Telecom Italia per acquisire copie dei verbali del consiglio di amministrazione della società dopo l'apertura nei giorni scorsi di un fascicolo contro ignoti da parte della Procura di Roma, un incartamento riguardante eventuali ostacoli all'attività della Consob.

Intanto, il nuovo presidente Telecom, Guido Rossi, sembra determinato a giocare d'anticipo proprio nella complessa partita giudiziaria che grava sul gruppo. Ieri, il successore di Marco Tronchetti Provera ha presentato un esposto alla Procura di Milano.

La Guardia di Finanza si è recata ieri in Piazza Affari per acquisire gli atti degli ultimi due consigli di amministrazione

Nei giorni scorsi era stata la Consob a richiedere al nuovo vertice della compagnia telefonica gli atti relativi alle riunioni degli ultimi due consigli di amministrazione, quelli svoltisi rispettivamente l'11 e il 15 settembre. Di qui la decisione di Guido Rossi di consegnare i resoconti richiesti non soltanto all'organismo di controllo ma anche, appunto, di inviargli una copia alla magistratura milanese.

E, tornando in Piazza Affari, proprio ieri mattina, su richiesta della Procura di Roma, la guardia di finanza si è recata in Borsa per acquisire gli stessi atti, cioè i verbali dei due ultimi consigli di amministrazione della Telecom.

## GENTILONI Separare l'inchiesta dal piano industriale

■ Separare il piano industriale dalle indagini sulle intercettazioni: questo quello che occorre fare per il caso Telecom secondo il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. «Sono separati i due piani: da un lato c'è la Magistratura che indaga su un fenomeno criminale, e mi auguro che l'indagine faccia luce rapidamente sulle sue dimensioni, e dall'altra parte c'è il destino del principale gruppo industriale che, invece, è un problema di politica economica e di scelte industriali». Gentiloni ha risposto ai giornalisti a margine di una tavola rotonda organizzata a Pontecagnano (Salerno) in occasione della festa della Margherita regionale. «La confusione - ha detto - può creare solo equivoci e danni a una grande azienda».